**SDT Osservatorio delle buone pratiche**

**Nota per l’assemblea del 20 febbraio 2021**

***La nuova struttura di coordinamento dell’Osservatorio***

**Premessa**

( Sergio De La Pierre**)**

il progetto per l’Osservatorio avrà un passaggio importante il 15  febbraio con l’incontro on line di tutti i 28 coordinatori (di cui all’elenco in allegato).

Il lavoro sinora fatto dal “gruppo di coordinamento” composto da 4 persone (io, Cirasino, Ziparo e Ciccozzi) è consistito: 1) nel ri-costruire l’organico dei coordinatori attraverso contatti personali, con almeno 2 coordinatori per area tematica, precisando che il loro compito non sarà fondamentalmente quello di redigere le schede, ma di incaricare della cosa singoli studiosi o autori di ricerche relative ai singoli casi; 2) uno spoglio sistematico di tutta la letteratura SdT (a cominciare dalla rivista), raggruppando i ”casi” ivi reperiti per area tematica; quegli elenchi verranno inviati ai diversi coordinatori prima dell’incontro del 15/2. L’impegno richiesto, per la fase di rodaggio del 2021, è di “produrre” almeno 5-7 schede per ogni area.

**Allegato 1**

**Gruppo di coordinamento generale**

Sergio De La Pierre, Alberto Ziparo, Enrico Ciccozzi, Angelo Cirasino

**Coordinatori delle aree tematiche**

***Neoagricoltura***

Egidio Dansero, Massimo Rovai, Giorgio Ferraresi

***Piani paesaggistici, osservatori locali del paesaggio, ecomusei, contratti di fiume***

Angela Barbanente, Andrea Rossi, Massimo Bastiani, Anna Marson

***Aree interne e piccoli Comuni***

Rossano Pazzagli, Marco Giovagnoli

***Riabitare la montagna***

Federica Corrado, Antonella Tarpino, Enrico Ciccozzi

***Migranti***

Sergio De La Pierre, Alberto Ziparo, Eni Nurihana

***Produzione sociale***

Paolo Cacciari, Riccardo Troisi, Salvatore Esposito (elenco da completare)

***Ricostruire l’urbanità***

Maddalena Rossi, Sarah Melchiorre

***Produzione energetica locale***

Gianni Scudo, Monica Bolognesi, Franco Sala, Gianluca Ruggieri, Lorenzo Pagliano, Matteo Clementi

***Bioregioni urbane***

Alberto Budoni, David Fanfani

**Allegato 2**

***Per la ripartenza dell’Osservatorio nazionale SdT***

**Nota presentata al Consiglio direttivo del 16 novembre 2020**

di Sergio De La Pierre, in collaborazione con Alberto Ziparo e Angelo Cirasino

Avere, aggiornare continuamente, “coltivare” un Osservatorio nazionale delle buone pratiche rappresenta per la SdT un momento essenziale e strategico della sua attività, l’accumulazione di materiale “empirico” di valore fondamentale – mi vien da dire – per l’“inveramento” di tutta la sua elaborazione e ricerca (la *controgeografia* del nostro paese). Un’idea lanciata fin dalla fondazione della SdT e per la quale sono state prodotte “schede” – oggi ammontano a 54 - in generale di buona qualità ma palesemente insufficienti a rappresentare la ricchezza della realtà delle tantissime buone pratiche comunitarie, e anche la stessa ricchezza dei casi-studio della nostra produzione editoriale e convegnistica. Quasi a dire che “ridurre in schede” gli studi e le ricerche sui più svariati contesti territoriali fosse una diminuzione del livello di approfondimento delle nostre elaborazioni.

Così non è, a nostro parere, per il semplice fatto che la cosa deve essere provata. Avere una *quantità*  congrua di materiale di sintesi delle nostre conoscenze territoriali/locali *può* rappresentare la raccolta di materiale abbondante – se si vuole “grezzo” – per elaborazioni successive a livello sia settoriale che intersettoriale e a diverse scale territoriali, permettendo di superare una certo rischio di specialismo presente in molti contributi e convegni. L’Osservatorio insomma deve essere una realtà viva e interattiva, non riflettere una concezione “archivistica”.

La compilazione del materiale per l’Osservatorio non va intesa come attività *altra* rispetto agli altri settori di ricerca e produzione editoriale. Nelle call e negli Atti dei Convegni e nei numeri della rivista esiste – come già detto - una messe abbondantissima di “casi” che andrebbero inseriti nell’Osservatorio. Ma probabilmente esistono anche molte altre situazioni conosciute dai diversi responsabili e collaboratori dei settori dell’Osservatorio, non ancora da noi pubblicate, che potrebbero essere oggetto di specifica trattazione direttamente per l’Osservatorio.

Un primo ragionamento va fatto sull’ **impostazione e finalità delle “schede” dell’Osservatorio**. A parere di chi scrive, si potrebbe anche ipotizzare un incontro seminariale con i 9 responsabili delle diverse aree tematiche, incentrato sulle specificità e gli usi del materiale dell’Osservatorio, a partire dalle seguenti considerazioni:

1. L’ipotesi da cui muovere è che, come scriveva De La Pierre nel suo contributo del 2012 su questo tema, l’Osservatorio possa essere *un banco di prova* *dell’approccio multidimensionale e trans-disciplinare nella trattazione della complessità delle concrete realtà territoriali*. Qui, e nel seguente punto b), si gioca la relazione dialettica tra diversità anche settoriale di temi e approcci, e comparabilità di situazioni in base a una griglia “idealtipica” comune. Se il riferimento generale nella ricerca-monitoraggio deve essere il livello di complessità/ multidimensionalità della realtà locale studiata, la sua declinazione in una delle 9 aree tematiche deve rappresentare il punto di coagulazione della “costellazione” locale, *attorno al quale* ruotano in modo interattivo tutte le altre dimensioni (ad es. un “caso” di neoagricoltura diventa interessante se la rinascita in campo agricolo è collegata – almeno tendenzialmente – con tutti gli altri aspetti, socioeconomici, politici, culturali ecc. della configurazione locale). Inoltre, la ricerca non può limitarsi ai soli “casi di eccellenza”, pena l’esclusione dei casi deboli e conflittuali, dai quali invece possono emergere insegnamenti importanti di riflessione sui percorsi, le problematiche, i modelli e le dinamiche di sviluppo comunitario, nonché la possibilità di valutazione dei livelli raggiunti di costruzione del patrimonio territoriale e della coscienza di luogo.
2. In tale contesto – in connessione con la redazione concreta delle “schede” – vanno inseriti sia gli elementi costitutivi che in generale devono caratterizzare ogni scheda (in una visione però non troppo rigida com’era un po’ nelle griglie del passato), i quali si incrociano con gli “indicatori” di sviluppo locale “territorialista” che presiedono a un’analisi qualitativa di quella data situazione locale. Si pensa, ad esempio, a una griglia di questo genere:

*Griglia descrittiva Indicatori. Livelli di*

* riferimenti storici
* descrizione del caso
* composizione sociale - integrazione creativa tra le diverse

componenti sociali

* cultura e memoria storica - sviluppo della coscienza di luogo
* ambiente/ecologia - autosostenibilità, impronta ecol.
* patrimonio territoriale - autoriconoscimento del patrimonio
* economia - elaborazione di nuovi indicatori di

sviluppo, dal Pil al ben vivere,

misurazione della felicità

* soggetti attivi/*governance* partecipata - empowerment della comunità

locale

1. Come scrive G. Dematteis, chi è chiamato a scrivere delle schede deve essere motivato da una “prospettiva” anche legata al suo lavoro. Va bene pensare a dei poster da pubblicare ed esporre in occasione dei convegni, ma probabilmente si può pensare anche a una restituzione dei casi dell’Osservatorio in seminari tematici, o in singoli saggi di riflessione, per area tematica o area territoriale, magari da raccogliere in volume.

Passando all’aspetto più organizzativo, pensiamo che le tappe della (nuova) costruzione dell’Osservatorio possano essere le seguenti:

1. Il gruppo di coordinamento di 3 persone oggi impegnate si occupa, entro la fine del 2020, di recensire tutti i “casi” presenti nelle nostre pubblicazioni, meritevoli di una loro “traduzione in scheda”. Essi verranno classificati a seconda delle aree tematiche, e comunicati ai responsabili delle stesse;
2. Contatti personali con tali responsabili, anche attraverso una “circolare” apposita, dovranno portare alla verifica dell’effettivo “organico” di ogni area tematica, alla possibilità di rimpolpare il gruppo di coordinamento; potranno occorrere ad es. dei referenti settoriali “operativi” soprattutto nel caso – che sembra frequente – che il responsabile di settore sia già molto impegnato; occorrerà altresì concordare gli impegni di presentazione delle schede per ciascuno di tali settori (si potrebbe ipotizzare, per l’anno 2021, la redazione di 5-7 schede per ogni area tematica);
3. Una riunione/seminario con i 9 responsabili, da tenersi entro il mese di gennaio, dovrà compiere una riflessione sui temi sopra trattati, e sulle prospettive di attività future “oltre la semplice redazione delle schede”. Sul piano generale, si tratterà di verificare una visione condivisa del ruolo e delle funzioni dell’Osservatorio; sul piano specifico, ad es., bisognerà ragionare sul come e quando chiedere agli autori di contributi ai Convegni, alla rivista e alle altre pubblicazioni di accompagnare il loro testo con la redazione ex ante della relativa scheda per l’Osservatorio.